

Le mani dal cielo

Questo libro è un'opera di finzione. La narrazione è interamente frutto di immaginazione e licenza creativa. Qualsiasi somiglianza con persone reali (vive o defunte), luoghi esistenti, aziende, istituzioni, eventi o situazioni concrete è puramente casuale e non intenzionale. Nessun riferimento deve essere interpretato come una rappresentazione accurata della realtà.

**Marianna Santaniello**

**LE MANI DAL CIELO**

*Racconto*

BOOK  
**SPRINT**  
E D I Z I O N I

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2026  
**Marianna Santaniello**  
Tutti i diritti riservati

*Ai miei adorati figli.*



# 1

## **Il mio respiro**

Com'era possibile? Era successo tutto talmente in fretta che Sofia non ebbe nemmeno il tempo di metabolizzare.

Un gran caos regnava quel giorno nella sua mente, si sentiva ovattata, rinchiusa in una dimensione surreale, circondata da ombre a lei sconosciute che non facevano altro che fissarla.

Quello che era accaduto aveva dell'incredibile, non lo avrebbe augurato a nessuno; innumerevoli sciagure erano capitate nella sua vita ma questa era la peggiore di tutte.

Vedersi sottrarre all'improvviso la propria madre che era il perno, la linfa vitale della sua vita, era qualcosa di indescrivibile.

“Come è possibile, un minuto fa ridevamo e un secondo dopo la macchina ha sbandato e siamo finite fuori strada? La colpa è mia, non avrei dovuto distrarre la mia mamma.”

«Ma dov'è questo cavolo di ambulanza? Tranquilla mamma fra poco arriva! Ti tengo la mano, non posso fare di più; sei solo svenuta lo so, ora arrivano i soccorsi e ti rianimano... eccoli insieme ai vigili del fuoco e la polizia.»

«Signora lei sta bene?»

«Sì tranquilli, io - non so come - sono illesa, ho trascinato io mia madre fuori poiché dalla macchina esce fumo; lo so, non avrei dovuto però...»

«Ora ci pensano i vigili del fuoco, si scosti adesso, dobbiamo visitare vostra madre.»

«Sì certo!»

La polizia allontanò Sofia da lì e per quanto la prassi lo imponesse, non voleva discutere di come si era svolto il tutto.

«Senta non mi va di parlare, c'è mia madre lì... voglio andare da lei.»

«Signorina, comprendiamo perfettamente ma finché il medico non ha adem-

piuto la visita lei non si muove di qui e comunque è suo preciso dovere raccontare ciò che è accaduto, nonostante il momento.»

Quel cinismo con cui l'agente poneva le domande era freddo e incisivo.

«Le ripeto che io non parlo fino a quando non mi diranno che è tutto a posto.»

«Chiedo scusa, lei è la figlia della signora Moira Vettini?»

«Sì dottore! Mi chiamo Sofia Spera... come sta mia madre dottore?»

«Mi dispiace signora, nonostante l'airbag abbia attutito il colpo, la paura le ha procurato un attacco al cuore a cui è conseguito dunque un infarto immediato, per cui la morte è sopraggiunta.»

Quella frase rimbombò nella testa di Sofia peggio di un disco rotto... "MORTE, MORTE..."

«Dottore ma non dica sciocchezze, io e mamma giochiamo a volte a chi muore e chi rianima, fatemi avvicinare, è di sicuro uno scherzo; le faccio il solletico come al solito e mi scoppierà a ridere in faccia, vuole vedere?»

«Signora sua madre è deceduta.»

A quel punto - non si sa di preciso cosa fosse successo - Sofia si risvegliò nel letto d'ospedale, sola, e il primo pensiero fu rivolto a Moira: "Mamma ho freddo vieni riscaldarmi."

## 2

### **Il buio, senza te**

Sofia aveva sofferto fin da piccola, non aveva mai conosciuto il padre poiché era morto a causa di un brutto male, di conseguenza la presenza di Moira era diventata universale.

Si era sempre sacrificata affinché alla figlia non mancasse nulla, facendo diversi lavori anche con turni serali.

Abitavano in una casa piccola ma accogliente alla periferia di Napoli, l'elemento fondamentale per Sofia non era la grandezza o la bellezza di quattro mura bensì il calore umano, gli abbracci forti e specialmente i baci teneri che Moira non le faceva mai mancare.

Finita la scuola superiore Sofia decise di intraprendere il mondo del lavoro, con l'approvazione di Moira ovviamente, si era sempre descritta come una ragazza attiva, curiosa e desiderosa di mettersi alla prova.

All'inizio provò differenti lavori fino ad inserirsi in una ditta di pulizie e, di tanto in tanto, lavorava la sera in un bar del centro come cameriera per arrotondare e a fine turno la madre passava a prenderla, considerata la tarda ora.

Erano sempre insieme, tanto è vero che Moira decise di non tralasciare nulla poiché era convinta che l'amore di un figlio fosse l'unico modo per colmare il dolore precedente.

Sofia era troppo legata alla madre, nonostante avesse la sua cerchia di amicizie, lei rimaneva la confidente primaria poiché classificava i coetanei noiosi e poco interessanti ai suoi occhi.

Quando si ritrovavano a pranzo o cena, dopo aver consumato i pasti e messo a posto ogni cosa, amavano distendersi sul divano con la tv accesa, una tazza di tè e discorsi di ogni genere fino a che non si addormentavano, abbracciate strette.